

RIFLESSIONI INTORNO AL MESSAGGIO SULLA CULTURA

Ripensare la Svizzera italiana come comunità degli italofofoni

Martedì 2 giugno si è tenuto a Palazzo federale un incontro che aveva l'obiettivo di sottolineare l'importanza dell'approvazione del Messaggio sulla cultura 2016-2019 nella misura in cui esso prevede aperture di grande significato sui temi del plurilinguismo e della promozione della lingua italiana in Svizzera.

Queste aperture confermano la lungimiranza con cui la Pgi ha guardato alle questioni di politica linguistica negli ultimi anni e hanno dunque ricevuto il pieno appoggio da parte del Sodalizio nella presa di posizione inoltrata lo scorso mese di settembre all'attenzione del Consiglio federale.

A conclusione della giornata in cui il Consiglio nazionale ha respinto le proposte di risparmio chieste dalla Commissione delle finanze, all'incontro hanno preso parte la direttrice dell'Ufficio federale della cultura Isabelle Chassot, che è stata recentemente in visita a Coira, i co-presidenti dell'intergruppo parlamentare «Italianità» on. Silva Semadeni e on. Ignazio Cassis, diversi altri parlamentari, nonché la presidente della Pgi Paola Gianoli e il presidente della fondazione «Amiche e Amici della Pgi» dr. Sacha Zala, di cui pubblichiamo di seguito il breve intervento:

Stimati Copresidenti, Stimati Membri delle Camere federali, Care amiche e cari amici della lingua italiana,

Sto leggendo, in questi giorni, un libro perlomeno un po' strambo, dall'emblematico e apodittico titolo Perché gli svizzeri sono più intelligenti, opera del figlio di Dario Fo e Franca Rame, Jacopo: «Nato nel 1955 - recita il risvolto di copertina -, avrebbe voluto essere svizzero. Invece è italiano e vive pure in Italia. Una situazione incresciosa. (...) Si è consolato scrivendo questo libro che contiene un elogio sperticato del modo di vedere il mondo degli elvetic».

In effetti, questo libriccino riprende in maniera del tutto originale diversi miti e clichés svizzeri. Certi sono di dubbissima fattura intellettuale, come talune considerazioni di natura archeologica sul presunto carattere «genetico» svizzero, altre come il federalismo o il principio della territorialità per le lingue sono certamente elementi costitutivi forse non per spiegare perché gli svizzeri sono più intelligenti, come dice il



L'on. Ignazio Cassis (a sinistra) e l'on. Silva Semadeni condividono la presidenza dell'intergruppo parlamentare «Italianità»

titolo del libro, ma certamente per spiegare perché gli svizzeri, perlomeno a partire dallo Stato federale, siano riusciti - con intelligenza - a coabitare pacificamente nonostante le loro differenze. E questa pacifica convivenza tra le diverse lingue del Paese deve essere per noi fonte di veri e genuini sentimenti patriottici.

Quale storico ritengo che sia il federalismo sia il principio della territorialità siano state geniali invenzioni dello Stato federale per superare con successo le lacerazioni aperte con la guerra civile del Sonderbund del 1847. Amedue gli strumenti permettevano di pacificare le diverse parti del Paese, «neutralizzando», per così dire, l'enorme esplosività che la sua eterogeneità linguistica, religiosa e culturale potenzialmente implicava. La soluzione scelta per la società del XIX secolo si è rivelata vincente per un lungo periodo. Dobbiamo però oggi avere anche il coraggio di chiederci se queste soluzioni, pensate per una società praticamente statica, possano continuare

a costituire l'unica via per risolvere le questioni poste dalla nostra odierna società, marcata da una forte mobilità geografica ma pure sociale. È proprio per questi motivi che, per una comunità minoritaria come quella del Grigionitaliano, questi meccanismi di protezione delle minoranze del XIX secolo possono divenire persino controproducenti. Se pensiamo allo spopolamento del nostro territorio alpino e agli intensi flussi migratori interni al Paese durante il processo di urbanizzazione durante il XX secolo, dobbiamo constatare che più della metà degli italofofoni in Svizzera non vive né in Ticino né nel Grigionitaliano, vive ovvero al di fuori dei territori autoc-toni e vive dunque priva della protezione del federalismo e del principio della territorialità. Le misure di protezione offerte da questi due strumenti posso rivelarsi ai giorni nostri come delle vere e proprie «trappole». Proprio per questo motivo la Pro Grigioni Italiano s'impegna con energia per la promozione e la diffusione

dell'insegnamento dell'italiano al di fuori del suo territorio di diffusione tradizionale. È dunque importante rafforzare sempre più un concetto di Svizzera italiana che non sia più soltanto legato al territorio ma anche concepito quale comunità degli italofofoni in Svizzera.

La nostra situazione nei Grigioni non è delle più facili. Non abbiamo alcuna possibilità di conseguire un diploma di maturità interamente in italiano e questo, si noti, a casa nostra. Per decenni i grigionitaliani hanno dovuto superare un esame di ammissione alle scuole superiori, che in anni recenti è stato giudicato anticostituzionale da parte del Tribunale amministrativo cantonale. Dal 2008 nella città di Coira sono state istituite classi scolastiche bilingui: si tratta di uno dei nostri maggiori e più importanti successi. Nonostante il grande successo dell'insegnamento bilingue (quest'anno vi sono cinquantatquattro iscritti per la prima classe, con la necessità di prevedere molto presto

la creazione di una terza sezione), a partire dal 2008 abbiamo dovuto combattere sul piano politico ben tre tentativi di porre fine a questo esperimento per mere questioni di risparmio. Inoltre, in tempi recentissimi, siamo anche stati confrontati con una deleteria iniziativa popolare che intendeva annientare l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari della parte germanofona del nostro Cantone. Quest'ultimo attacco è stato fortunatamente decretato quale anticostituzionale da parte del Gran Consiglio retico.

Care amiche e cari amici, se veramente oggi vogliamo trovare delle risposte alla domanda «perché gli svizzeri sono più intelligenti?», allora credo che sia importante rinvigorire la principale virtù della ricerca del bene comune. Sono dunque lieto di vedere con quale lungimiranza e intelligenza il Messaggio sulla cultura voglia rafforzare la coesione sociale tra le parti del Paese. Con gli strumenti delle scuole bilingui, gli scambi di classe, gli scambi culturali tra regioni linguistiche, le traduzioni di opere letterarie di autori svizzeri nelle altre lingue nazionali, l'adeguata rappresentanza delle minoranze nella amministrazione pubblica, il potenziamento dell'ATS/ANR per lo scambio d'informazioni tra regioni linguistiche, il Messaggio trova giuste strategie per gestire l'incontro delle diverse culture nazionali. Si tratta di un approccio molto promettente per gli italofofoni che vivono «fuori dal territorio» e dunque una strategia che rafforza la Svizzera italiana tutta.

Siamo quindi grati alla Confederazione per offrire la possibilità di un insegnamento in italiano nei centri urbani dell'intero Paese e confidiamo nelle rinnovate energie dell'Ufficio federale della cultura per promuovere, con tutti gli attori della nostra struttura federale, questa vitale misura per la minoranza di lingua italiana.

Nell'interesse di tutto il Paese, auspico che la Confederazione diventi sempre più attiva nella politica linguistica. Soltanto con il suo aiuto sarà possibile svincolarci dalle trappole del territorio e del federalismo e ritrovare quegli equilibri necessari al Paese per la nostra società del XXI secolo. E allora sì che saremo veramente riusciti a dimostrare «perché gli svizzeri sono più intelligenti».

Domenica 31 maggio si è svolta la gita primaverile dell'associazione equestre Valposchiavo. Quest'anno la meta scelta è stata la splendida Val di Campo. Alle 9.00 ci siamo ritrovati a San Carlo, il numero dei partecipanti era di 29, tra adulti e ragazzi, dei quali 4 provenienti dalla vicina Engadina. Hanno partecipato cavalli di varie razze e taglie, l'unico requisito richiesto era un buon allenamento. Dopo aver controllato di essere tutti presenti e pronti ci siamo avviati verso Urezza dove ci aspettava una sosta con un ricco aperitivo. Verso le 10.00 eravamo sul posto; ci siamo fermati circa una mezz'oretta per far riposare i cavalli e nel frattempo abbiamo gustato l'ottimo aperitivo preparato dalla famiglia Marchesi.

Risaliti in sella siamo ripartiti per una tranquilla salita in mezzo alla natura alla riscoperta dei meravigliosi posti che la nostra valle ci offre passando da Tersana. Anche se il tempo non era dei migliori ci siamo goduti il paesaggio primaverile. Durante il tragitto abbiamo notato gli sguardi meravigliati di chi incontravamo, non è cosa da tutti i giorni vedere così tanti appassionati di equitazione svolgere un trekking in valle!

Purtroppo negli ultimi 10 minuti di tragitto il tempo non ha collaborato ed un temporale ci ha sopraffatto. Verso mezzogiorno siamo giunti all'Alpe Campo, sotto la pioggia persistente abbiamo tolto i finimenti, legato e rifocillato con acqua e fieno i nostri cavalli. Con il cuore in pace siamo potuti andare a gustare l'ottimo pranzo preparato dallo staff del ristorante Campo, dove ci hanno raggiunto alcuni amici e parenti.

Quattro chiacchiere in compagnia di chi condivide la stessa passione ed il tempo è volato: è già ora di ripartire! Prima però il comitato ha donato ai partecipanti una maglietta con il logo dell'associazione.

Per fortuna il temporale è finito e abbiamo potuto sellare con calma i nostri cavalli e avviarci lungo



la strada della val di Campo verso Sfazù. Una nebbia suggestiva, tanto fitta da intravedere a malapena il cavallo che ci precedeva, ci ha accompagnato fino in fondo alla valle.

Lungo la via dei Colonti alcuni dei partecipanti hanno preferito camminare per sgranchirsi un po'

le gambe e non affaticare troppo il proprio cavallo. Arrivati a San Carlo verso le 17.00, il gruppo si è pian piano diviso ed ognuno ha intrapreso la via di casa.

Sul viso di tutti i partecipanti si poteva scorgere un'espressione felice e soddisfatta.



Guarda ulteriori fotografie su www.ilgrigioneitaliano.ch

Vorrei ringraziare Claudia e Franco Lardi per l'organizzazione della gita, Primo Marchesi e famiglia per aver preparato l'aperitivo ad Urezza, lo staff del ristorante Campo per l'ospitalità, le ragazze dell'Engadina per essersi aggregate al nostro gruppo e in modo particolare tutti i soci

che hanno partecipato con entusiasmo a quest'avventura.

Anche se eravamo in molti la gita è riuscita perfettamente ed è stata una giornata di felicità e condivisione! Spero di rivedervi numerosi alle prossime attività dell'associazione.

Per il comitato: *Marisa Cramer*